

L'educazione – un diritto umano

Sul problema dell'illetteratismo

Lettera Pastorale per la Quaresima 2018

di

Mons. Vito Huonder

Vescovo di Coira

Questa Lettera Pastorale sarà letta durante tutte le celebrazioni liturgiche della prima domenica di Quaresima, il 18 febbraio 2018. L'autorizzazione alla pubblicazione è concessa a partire dal 18 febbraio 2018.

*Coira, 8 dicembre 2017
Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria*

Fratelli e sorelle nel Signore,
dover compilare la dichiarazione d'imposta o redigere una domanda di lavoro o anche già solo dover rispondere ad una email, può essere motivo di paure e di panico per alcuni dei nostri fratelli e sorelle. In genere, si presuppone che tutti sappiano utilizzare un computer e scrivere senza errori. Questo però non è scontato, nemmeno per persone che sono nate in Svizzera. Molti, però, riescono a nascondere le proprie *difficoltà di scrittura*. Non vogliono essere etichettati e smascherati come incolti.

Insufficienti competenze di lettura e scrittura

Circa 800'000 sono gli adulti della popolazione attiva nel nostro paese ad avere difficoltà a leggere, scrivere o fare i conti. Gli interessati non parlano volentieri delle loro difficoltà; poco sappiamo delle loro ansie. L'illetteratismo – l'incapacità di leggere e di scrivere – è una realtà nascosta. Pur avendo frequentato la scuola per molti

anni, molte persone hanno scarse competenze di lettura e scrittura e per questo non sono in grado di gestire il proprio quotidiano in modo autonomo. Si presume che ne siano colpite una su sei persone. Per loro diventa una tortura qualsiasi modulo da compilare, o anche apportare una semplice firma o decifrare l'orario dei mezzi pubblici. È quasi impossibile per loro leggere una comunicazione degli insegnanti dei propri figli o leggere il bollettino parrocchiale. Le cause dell'illetteratismo sono numerose: forse una malattia ha impedito per un certo periodo di frequentare la scuola; oppure qualcuno è rimasto indietro a scuola a causa di un trasloco, o durante l'infanzia ha subito di problemi di concentrazione a causa di un evento familiare traumatico, quale ad esempio il decesso di un familiare o un divorzio in famiglia.

L'educazione è decisiva per la vita

L'educazione è di fondamentale importanza per poter gestire la nostra vita. È un fattore decisivo per trovare un posto di lavoro e per il sostentamento della nostra vita. Se le conoscenze acquisite sono scarse o addirittura nulle, diviene difficile trovare un posto da apprendista. D'altra parte, accettare un posto di lavoro con un salario basso aumenta il rischio di entrare nella spirale della povertà. Un livello formativo basso rappresenta il più alto rischio di povertà. Il 57% dei soggetti dipendenti da prestazioni sociali e il 13% della popolazione totale non ha usufruito di una formazione professionale post scolastica. La scarsa formazione si ripercuote sulla gestione della vita familiare, sull'educazione dei figli e anche sulla partecipazione alla vita sociale e politica.

Provvedimenti precoci

L'educazione è un diritto umano. È un diritto di ogni essere umano. Corrisponde alla dignità dell'uomo ed è espressione di essa. Educazione significa libertà, perché offre la possibilità di una scelta: la scelta di gestire la propria vita autonomamente. La promozione dell'educazione è un importante pilastro della prevenzione contro la povertà. È importante che i provvedimenti siano adottati già sin dalla prima infanzia. È opportuno che i bambini siano facilitati quanto prima possibile, basti pensare ad esempio alla velocità con cui i bambini piccoli apprendono una lingua. Per migliorare le possibilità dei bambini provenienti da famiglie a rischio di povertà, bisogna rafforzare la formazione dei genitori e la promozione precoce all'interno del sistema scolastico. Sono proprio *i servizi sociali gestiti dalla Chiesa* che possono offrire un sostegno a quelle famiglie che nessun'altro potrebbe raggiungere. La formazione inizia dai genitori, i

quali possono offrire le condizioni favorevoli all'apprendimento. Questo però rappresenta una grande difficoltà per i genitori disagiati. Seguire un percorso di formazione è raramente esente da spese e necessita di tempo e di forza. Entrambe mancano alle persone disagiate.

Un'opera di misericordia

Istruire, impegnarsi per l'istruzione, promuovere le persone mediante l'istruzione è un'*opera di misericordia*, un'opera di misericordia spirituale, un'opera sulla quale dovremmo appunto riflettere durante la Quaresima: insegnare agli ignoranti. Per questo la trasmissione della fede è sempre collegata alla promozione dell'educazione. Sol tanto se tutti gli uomini hanno accesso alla conoscenza e all'educazione può avvenire quanto Dio desidera in forza della sua creazione: che anche i più deboli siano abbastanza forti da poter stare in piedi da soli, andare avanti a testa alta e conservare la dignità di figli di Dio. Non è

dunque solo lo Stato a doversi impegnare. Anche le *diocesi, le parrocchie e altre istituzioni ecclesiali* sono chiamate a dare il proprio contributo: sia che si tratti di catechesi, o di sostegno ai bambini piccoli, di lezioni di lingua per persone in fuga o di progetti formativi per giovani e adulti. Nelle nostre parrocchie, i giovani insieme all'acquisizione di competenze circa la fede, possono acquisire anche competenze sociali. Al contempo, abbiamo la possibilità di integrare persone che non hanno nessun posto nella nostra società e che verrebbero altrimenti emarginate.

Educazione alla fede

Non dobbiamo però dimenticare l'*educazione alla fede*. Anche nell'ambito della fede constatiamo uno spaventoso illetteratismo. A riguardo, Papa Francesco afferma nella sua Esortazione apostolica post sinodale *Amoris*

Laetitia: "L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi, in cui molti, per sopravvivere, sostengono ritmi frenetici (AL 287)". Sarebbe opportuno leggere tutto il settimo capitolo dell'esortazione intitolato *Rafforzare l'educazione dei figli*. Nel testo troveremo molteplici proposte per la gestione del nostro quotidiano nelle famiglie e nelle parrocchie.

Convertitevi e credete nel Vangelo

Nel Vangelo della prima domenica di Quaresima Gesù ci chiama alla *conversione* (Mc 1,15). La Quaresima ci richiama in modo particolare a questo invito del Signore. Spesso ci domandiamo che cosa significhi. Come possiamo attuarlo? Come possiamo integrarlo nella nostra

vita concreta? Il tema presentato ci sia di stimolo per rispondere a questo invito donando al prossimo la nostra attenzione e premura in questo importante ambito della sua vita. Vogliamo dunque fare del nostro meglio e agire concretamente considerando le parole di Nostro Signore: *"Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,40). Con questo auguro a tutti una Quaresima piena di benedizioni e vi saluto di cuore in comunione di preghiera e con la mia benedizione episcopale

+ Vito Huonder
Vescovo di Coira

INDICAZIONE

Per questioni di natura sociale e comunitaria nel quotidiano delle parrocchie, la Commissione della Diaconia Diocesana (Diakonie-Kommission) resta volentieri a disposizione. Essa è costituita da vari settori di servizio e di competenza responsabili per la diaconia nella nostra diocesi.

*Persona di riferimento:
Sig. Max Elmiger, Direttore
Caritas Zurigo
Beckenhofstrasse 15
8021 Zurigo
www.caritas-zuerich.ch*